

Continua a Torino il processo alle Brigate rosse

Lazagna nega: non fu lui a mettere «frate mitra» in contatto con Curcio

Di Silvano Girotto — ha detto l'imputato — gli interessavano solo le esperienze in America Latina - « Non sono mai stato il capo delle brigate rosse né condivido le loro idee politiche »

Dal nostro inviato

TORINO — Perché Lazagna accetto di incontrarsi con Silvano Girotto a Pavia il 9 luglio del 1974? Il contatto con «frate mitra» come si sa, era stato combinato dal medico Enrico Levati che, in quella città, dove aveva svolto gli studi universitari, trovò un appartamento...

«capo» delle «BR» o «ideologo», Lazagna dice di avere sempre manifestato pubblicamente le proprie idee: «Ho tenuto comizi e ho rilasciato numerose interviste. La risposta a quell'accusa si trova nelle mie dichiarazioni politiche e nelle mie idee, che non ho mai nascoste».

La posizione del Carnelutti, invece, è alquanto più esplicita. Arrestato perché venisse trovata nella sua abitazione molte risme di carta e alcune chiavi che servivano ad aprire un appartamento di Pianello Val Tidone, delle BR Carnelutti fornisce spiegazioni assai fragili: «Le risme di carta le acquistai a Tolmezzo per la "Comune" di Casalpusterleno. Le chiavi non so come finirono nella mia abitazione. Faccio presente che la porta di casa mia era sempre aperta e che la mia casa era frequentata da molte persone».

testazione è stata fatta all'imputato in ordine a tale reato, per il quale vi è stata designazione di competenza di questa Corte... L'interrogatorio così si chiude, prima ancora di iniziare, con questa sconcertante constatazione...

La posizione del Carnelutti, invece, è alquanto più esplicita. Arrestato perché venisse trovata nella sua abitazione molte risme di carta e alcune chiavi che servivano ad aprire un appartamento di Pianello Val Tidone, delle BR Carnelutti fornisce spiegazioni assai fragili: «Le risme di carta le acquistai a Tolmezzo per la "Comune" di Casalpusterleno. Le chiavi non so come finirono nella mia abitazione. Faccio presente che la porta di casa mia era sempre aperta e che la mia casa era frequentata da molte persone».

Va avanti il processo per le violenze nella città Respinte le tesi del rinvio per il marzo di Bologna

L'uccisione di Lorusso e «Radio Alice» verranno giudicate in altre sedi - Ambiguità del «movimento» che rinnega il terrorismo ma «legittima» le provocazioni di allora

Dal nostro inviato

Bologna — E' cominciata di buon mattino con la tranquilla fessura di alcune centinaia di studenti di fronte all'insostenibile imbuto del «metal detector» posto all'ingresso dell'aula. E' finita poco dopo le 15 con il secco «no» opposto dalla Corte a tutte le istanze di rinvio presentate dalla difesa...

radico richiamo al silenzio del presidente. Null'altro. Dall'aula, come preliminarmente annunciato, sono stati tenuti fuori anche i fotografi e cineoperatori. Una decisione discutibile che ha provocato una protesta ed un controvocò. La protesta, ovviamente, è stata quella — del tutto vana — degli esclusi. L'equivoco è stato quello fretolosamente sollevato in apertura di udienza, da alcuni avvocati del collegio di difesa. «Ci risulta», hanno detto — che la polizia sta fotografando e schedando chiunque entra nell'aula. Chiediamo la cessazione di questo inammissibile arbitrio. Gli «schedatori», in realtà, altri non erano se non i fotografi dei giornali e delle agenzie che in mancanza di meglio, riprendevano le immagini della ressa all'esterno dell'aula. Il presidente, comunque, è stato inflessibile: i fotografi non entreranno nell'aula né domani né mai.

inchiesta sul marzo — hanno sostenuto tutti gli avvocati — il giudice istruttore ha omesso parti rilevanti delle dichiarazioni rese dai testimoni del «dissenso» e, d'altro lato, ha insistito nel rivendicare «in toto» la paternità dei fatti di marzo: anche per quegli aspetti che, indiscutibilmente, si configurano come provocazione antidemocratica, come terreno di prova per le torbide mire del «partito armato».

Certo vi sono alcuni limiti che non aiutano a fare chiarezza. In questo processo non entra nessuno dei fatti più qualificanti di quei giorni di marzo: non entra l'assalto all'aula Grandi, non entra «radio Alice». Soprattutto non entra il più tragico ed emblematico degli episodi che allora scuolero Bologna: l'uccisione dello studente Francesco Lorusso.

Massimo Cavallini

Precisazione

In merito al nostro scritto, apparso in data 11 dicembre 1974, sui rapporti Alceide Martelli dal titolo «Sequestrati in perquisizione a Roma altri documenti» si dà atto all'avv. Perovoli che egli nella rivista in merito ai citati rapporti e contrasti esprime un suo personale punto di vista con riferimento ai versi del successivo svolgimento delle indagini giudiziarie.

Scarcerata la Pertramer: provata l'innocenza

TORINO — La Corte d'assise di Torino ha ieri concesso la libertà provvisoria a Brunhild Pertramer, la giovane albanese ingiustamente accusata di aver preso parte all'uccisione del maresciallo di PS Rosario Berardi. Al momento in cui scrivevamo la donna non è stata ancora scarcerata ma il provvedimento non dovrebbe tardare a divenire esecutivo.

Per la tentata evasione da Marassi due arrestati

GENOVA — La procura della Repubblica di Genova ha spedito due ordini di cattura per la tentata evasione in massa dal carcere di Marassi: riguardano il presuntivo nappista Giovanni De Vita e l'appuntato delle guardie di custodia Bruno Galante. Nella cella del primo — già evaso due volte, da Poggioreale e da Viterbo, ripreso nel 1973, scoperto nella stanza di una guardia che complicità della guardia carceraria Bruno Galante. A carico di quest'ultimo le imputazioni sono di corruzione, peculato, falso e violata consegna; il De Vita invece è accusato di corruzione e falso.

Una nuova condanna per Liggio

PALERMO — Luciano Liggio è stato condannato ieri dalla Sezione II della Corte di Appello di Palermo (presidente Mollica) a cinque anni di reclusione. I giudici hanno ridotto la pena all'otto anni di reclusione, perché Liggio era stato condannato a sei anni e mezzo per associazione a delinquere.

Concluso in una sola giornata il processo

Pesanti pene a tutti i 13 evasi dal carcere di S. Bona a Treviso. Oltre sette anni a Prospero Gallinari, il brigatista che da allora è latitante.

Pesanti pene a tutti i 13 evasi dal carcere di S. Bona a Treviso

Oltre sette anni a Prospero Gallinari, il brigatista che da allora è latitante

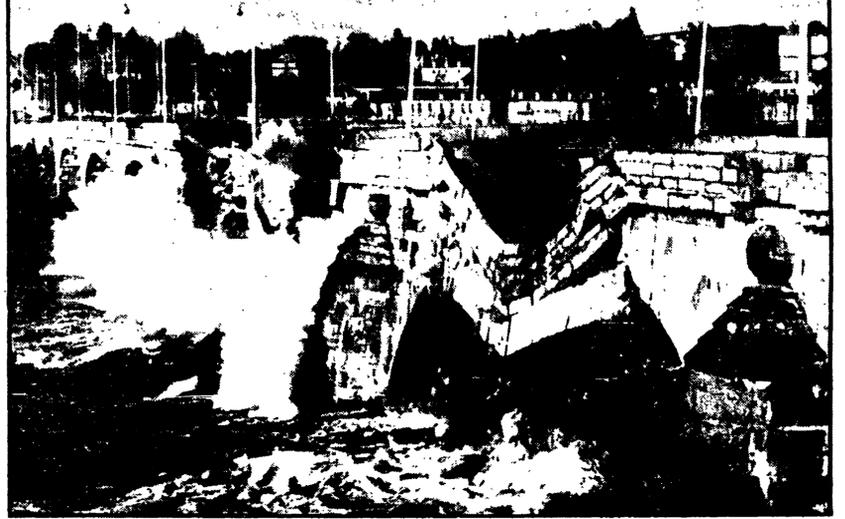
Dal nostro corrispondente

TREVISO — Si è concluso in una sola giornata il processo al tribunale di Treviso contro i tredici detenuti del carcere di S. Bona evasi il 2 gennaio dell'anno scorso alle 19. Dopo due ore di camera di consiglio, la Corte ha emesso un verdetto di condanna contro tutti gli imputati per evasione armata, violenza fisica, sequestro di persona, detenzione e rapina di armi.

Francesco Ceccato, di Padova, è l'unico sospettato di appartenere alle BR. Gli altri 8 hanno tutti preferito rimanere nel carcere.

Passiamo agli interrogatori. Quello di Silvestrini è abbastanza breve. Egli nega di aver introdotto le armi a S. Bona. Dall'interrogatorio di Giovanni si ha un quadro abbastanza verosimile di quella drammatica sera.

Quella sera, il 2 gennaio, l'evasione iniziò nella cella di Domenico Napoli, uno dei «cervelli» dell'operazione. Questi, verso le 19,30, si finse malato, si fece aprire la stanza da una guardia che immobilizzò immediatamente, minacciandolo con una pistola.



CROLLATO UN PONTE SULLA LOIRA — Più della metà della popolazione di Tours 400 mila abitanti — resterà priva d'acqua potabile fino a giovedì a causa del crollo di tre delle quindici arcate del massiccio ponte Wilson sulla Loira, attraverso il quale, oltre al traffico della strada statale numero 10, passano numerosi condotti d'acqua. Il vecchio ponte Wilson, cominciato nel cadimento di un pilone bombardato durante l'ultima guerra e ricostruito nel 1945, non ha provocato vittime. Nel momento in cui la massicciata cominciava a sganciarsi transitava sul ponte una sola automobile: accelerando bruscamente, il conducente è riuscito a superare la crepa che si stava allargando. Nella foto: il ponte crollato.

Trovato dai carabinieri nel corso di una battuta Altro «covo» misterioso a Napoli

Sequestrati documenti e proiettili cal. 7,65 - Appartamento preso in affitto da sconosciuti

Dalla nostra redazione NAPOLI — Quattro cartucce calibro 7,65, una macchina telefonica tascabile con alcune pagine strappate, due riviste di gruppo dell'estrema sinistra ed un «messaggio» dal contenuto sibillino sono gli elementi che fanno pensare ai carabinieri del Nucleo Napoli I di aver messo le mani su un altro «covo» di terroristi.

L'appartamento nel quale i militi hanno trovato le cose sopra elencate si trova ad Ischia, un centro turistico di 15 chilometri da Napoli.

Intanto gli inquirenti hanno confermato che da Roma non è pervenuta alcuna notizia ufficiale affinché due, arrestati di Nicola (Maria Fiore Pirri Ardizzone e Davide Sacco) siano trasferiti nella capitale per essere interrogati dal dottor Infelisi in diretta relazione alla strage di via Mario Fani.

«Valentino». Intanto gli inquirenti hanno confermato che da Roma non è pervenuta alcuna notizia ufficiale affinché due, arrestati di Nicola (Maria Fiore Pirri Ardizzone e Davide Sacco) siano trasferiti nella capitale per essere interrogati dal dottor Infelisi in diretta relazione alla strage di via Mario Fani.

Ascoltati due testimoni al processo di Catanzaro

CATANZARO — Solo due testimoni hanno deposto davanti alla Corte di assise di Catanzaro. Il primo è stato Mario Bottari un ex appartenente alla «decima mas», imputato nel processo per il «golpe Borghese», che fu in contatto con Stefano Delle Chiaie, fondatore di «Avanguardia Nazionale», nella primavera del 1969. Il secondo, Maurizio Blondet, è un giornalista che si trovò per caso sullo stesso aereo con il tassista, Cornelio Relandi, che tornava a Milano dopo aver formalmente riconosciuto Pietro Valpreda «in un confronto all'americana».

L'appartamento — tre stanze ed accessori, già arredato, poco lontano dal mare — risulta essere di proprietà di Genaro Capuzzo, 32 anni, gestore anche del ristorante «Le 4 Conchiglie» che si trova proprio a ridosso della casa. Il Capuzzo ha dichiarato ai carabinieri di non conoscere gli affittuari dell'appartamento: sarebbe stato suo genero a trattare con loro agli inizi del mese di marzo. Dice di non sapere nemmeno quanto pagano al mese gli inquilini. Di ogni cosa, insomma, sarebbe a conoscenza il genero che è sempre secondo quanto ha dichiarato Genaro Capuzzo — è attualmente fuori Napoli.

Dottoressa in bikini: assolta (con 20 milioni di arretrati)

PALERMO — E' poco o punto rilevante, sotto il profilo della sanità pubblica, visitare e curare i pazienti indossando il bikini. Con questa e altre motivazioni il giudice della sezione di Catania del tribunale amministrativo regionale ha dato piena ragione ad una giovane dottoressa messinese, Caterina Aresta, 30 anni, che si era opposta al licenziamento in tronco adottato nei suoi confronti dall'amministrazione comunale di Santa Marina Salina, nelle isole Eolie. La sentenza ha condannato il comune alla immediata riassunzione del medico e al pagamento degli arretrati, quantificati in 20 milioni di lire.

La dottoressa Aresta, 30 anni, che si era opposta al licenziamento in tronco adottato nei suoi confronti dall'amministrazione comunale di Santa Marina Salina, nelle isole Eolie. La sentenza ha condannato il comune alla immediata riassunzione del medico e al pagamento degli arretrati, quantificati in 20 milioni di lire.

Incontro promosso dall'ENIT Come incrementare il turismo giovanile

Positivo bilancio del movimento turistico in Italia

ROMA — Man mano che ci si avvicina alla stagione estiva, si intensificano le iniziative per incrementare il turismo interno e straniero. L'ultima iniziativa in ordine di tempo, è quella promossa dall'ENIT in accordo con le regioni, per il turismo giovanile. Nell'auditorium del Palazzo dell'Alitalia all'EUR si è aperto ieri mattina l'incontro operativo e per lo sviluppo del turismo dei giovani in Europa. Ai lavori, che si concluderanno domani, sono presenti i rappresentanti di 17 paesi: Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Gran Bretagna, Grecia, Irlanda, Jugoslavia, Olanda, Polonia, Portogallo, Repubblica Federale tedesca, Spagna, Svezia, Svizzera e Ungheria.

«Perché — gli ha chiesto — in una lettera ha scritto che la strage poteva essere compiuta da un pazzo e quindi da Ermanno Buzzi, mentre ora sostiene il contrario?»

Il processo per piazza della Loggia Ferrari insiste: strage di Brescia? Non c'ero

A suo dire, esisterebbe «un complotto» contro di lui

Dal nostro inviato BRESCIA — Per oltre sette mesi sono stati letti in Corte d'assise, dove si svolge il processo per la strage di Piazza della Loggia, i verbali dei numerosi interrogatori subiti durante il suo arresto da Nando Ferrari, uno dei principali imputati, considerato la «mente politica» del criminale attentato. Un intero volume di pagine dattiloscritte nel quale Nando Ferrari non fa che ripetere quanto aveva detto la settimana scorsa in aula: «Non c'ero. Non c'ero, alcuni degli imputati non li ho mai visti prima dell'inizio del processo».

«Quando ho scritto quella lettera — ha risposto Nando Ferrari — credevo che Buzzi potesse essere colpevole. Ora penso che sia innocente».

Bruno Enriotti